

IL BAFFEMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 settembre.

LE ECONOMIE DA FARSI

Fare delle economie, è presto detto — osserva taluno — ma bisogna sapere quali possano essere. Tutti hanno detto di volerle fare, ma nessuno le ha mai fatte. Vuol dire che non sono possibili.

Così si ragiona e così si crede da molti.

Eppure non sono poche le economie che si potrebbero fare... basterebbe solo volerle fare.

Tutti convengono che si debbono abolire le sotto-prefetture, e nessuno l'osa per paura degli abitanti che hanno la fortuna di possedere qualcuna di queste caricature di governo locale. Nessuno disconosce il bisogno di una riduzione nelle intendenze di finanza, e intanto tutti reclamano perchè non si tolga la propria.

Così è delle Università.

Non si può trattenere il riso pensando alle Università di Macerata, di Urbino, di Perugia, di Ferrara, di Siena, ecc. ecc., eppure nessuno ha il coraggio di abolirle.

Che gli interessi locali vi si oppongano, è sensibile; ma che il Governo si preoccupi di codeste difficoltà, non sappiamo capire.

Per discorrere oggi semplicemente dell'Università, ci pare impossibile che un governo — quando sia convinto della necessità di una misura da tanto tempo invocata — si arresti spaventato dinanzi le proteste di coloro che si sentono feriti più nell'amor proprio che in altro.

È utile o no l'abolizione delle Università di Macerata, di Perugia, di Urbino, di Siena, di Parma, di Sassari e di Messina?

Questi Istituti, perchè debbano mantenersi, recano qualche bene alla gioventù studiosa?

APPENDICE N. 3.

I tre gregari della Banda Leone

SALPIETRA, RANDAZZO

E PASSAFIUME

evasi dalla vettura cellulare

Coll'anno 1876 la tregua era cessata, e si rompeva quella guerra, che erasi creduta finita per sempre.

Salpietra inaugurava l'anno 1876 col ratto della Maddalena Bracco, che per amore o per forza diventata la donna del masnadiere, l'ha seguito poscia fedelmente nella buona e nella rea fortuna.

Antonino Leone ridestavasi più che mai baldanzoso, e faceva sapere per le bocche della fama, che egli viaggiava periodicamente in ferrovia da Termini a Palermo, e che degnavasi assistere, quando gliene veniva la voglia, alle rappresentazioni del Politeama.

La campagna del 1876 aprivasi adunque in tutte le forme, e il terrore degli anni 1873 e 1874 ritornava a invadere gli animi.

That is the question.

Ma, ci si risponde, cotesta questione è bella e risolta dal fatto. Università povere, tistiche, che difettano di maestri e di scolari, mancanti di gabinetti, di musei, di sale anatomiche, riescono di danno, non di utile alla gioventù, la quale a pochi chilometri di distanza potrebbe frequentare Università di prim'ordine, ricche di quanto occorre all'insegnamento teorico e sperimentale.

La questione è un'altra: le città che possiedono quelle parodie di Università, ne vanno orgogliose e non vogliono che il Governo le tolga via. È prudente creare tanti malcontenti?

Con questo ragionamento degno degli eunuchi non si approderà mai a nulla.

La Sinistra, se vuole attuare il suo programma, se vuole gettare radici nel paese, ha da andar dritta, e non più seguire la politica dei ripieghi e dei tentennamenti che fu già politica della Destra.

Non v'ha chi non si dolga del livello assai basso della coltura in Italia. Ma di chi la colpa, se noi abbiamo ventuna Università, e in proporzione poche scuole elementari e secondarie, e se da certe Università esce quella numerosa folla di cittadini, che logora la gioinezza chiedendo un impiego, e popola gli uffici della Regia dei tabacchi, e rimpinza i ruoli degli scrivani straordinari, abbassando e corrompendo il carattere morale della Nazione?

Coll'abolire sette od otto Università di mediocre o nessuna importanza, si renderà meno agevole ad alcuni giovani, per lo più poveri, il darsi allo studio delle discipline giuridiche e mediche. Che per ciò? Sarà grande sventura avere in Italia meno professionisti? Anzichè condannare centinaia di

Sequestro, taglia e riscatto del signor Di Bernardo di Collesano!

Sequestro, taglia e riscatto del signor John Rose, in mezzo a venti persone circa e presso la stazione ferroviaria di Lercara!!

In questi audaci ricatti Salpietra rappresentò sempre una parte principale, anzi quella parte, che nelle imprese di minor conto, egli non si curava di esercitare giammai.

Salpietra fa paura a chi non lo avesse visto che per la prima volta. La sua piccola fronte confusa fra una selva di capelli, i suoi occhi piccoli e tondi, il suo colorito pallido, il suo sorriso beffardo, destano ribrezzo, e il signor Nicola Nicolosi che fu presente al ricatto del signor John Rose, malgrado avesse saputo che colui il quale vibrò contro il fuggitivo signor Rose, un colpo di carabina non fosse stato Salpietra, ma Randazzo, pure solo a sentirsi dietro quella trista figura di Salpietra, ne ebbe paura immensa e temè, da uno istante all'altro, di essere per sua mano assassinato.

Salpietra è qualche cosa di più che Vincenzo Rocca; la sua ferocia è presso a poco quella di Alberto Riggio. Antonino Leone, il capo banda Leone, che trattava i suoi gregari da umili commessi di bottega, chiamava Salpietra *Compari Turiddu*, è quanto dire, perchè Salpietra era il ministro di tutte le grandi e perigliose imprese.

giovani alla mediocrità più affliggente, non sarà meglio educarli al commercio, alla agricoltura, alle industrie, spingendoli nelle scuole professionali che hanno il compito di dare al paese gli operai della sua ricchezza economica?

Eppoi, chi ha veramente ingegno e volontà si fa la strada da sé.

Le statistiche universitarie messe in raffronto alle statistiche professionali, danno la misura di quel che accade oggigiorno. Ciascun anno, è imponente il numero dei laureati in medicina, in giurisprudenza, in letteratura e filosofia, in ingegneria; ma di tanti dottori, appena pochissimi esercitano l'avvocatura o la medicina o l'ingegneria. — Il resto, zavorra inutile, va ad accrescere la infinita classe degli spacciati miserabili.

Andiamo dunque, abbiamo una volta il coraggio di mettere il dito sulla piaga. Non pensiamo tanto al presente; provvediamo piuttosto all'avvenire. Più fatti e meno parole; meno sfiducia e più energia.

Così è che deve fare un governo il quale si rispetti, quando sia convinto che il gran numero di Università nuoce alla coltura nazionale più di quanto possa giovarle.

Così deve fare un governo il quale si rispetti, quando sia convinto della necessità di introdurre delle economie nel bilancio dello stato.

Non si dica dunque che non è possibile far delle economie; si dica che manca il coraggio di farle.

LA GRECIA

Il telegrafo ci informò di una nota che il governo della Grecia aveva spedito a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Ora questa nota è stata pubblicata.

Nel trattato di Berlino veniva stabilita una revisione di frontiere

Egli era il *mastro Giorgio*, il *mastro Impicca* per tenere a versi i più recalcitranti, i più coraggiosi fra gli aggrediti; il furfante Leone credeva necessario accarezzare la tigre, e solleticarla col vezzeggiativo *Compari Turiddu*.

Era la tigre che avrebbe divorato il furfante Leone, se egli non fosse caduto nei lacci di Lucchesi.

Ecco perchè nei sequestri del signor Di Bernardo e del signor Rose, Salpietra fu riconosciuto e non lo fu nel sequestro del signor Formosa di Termini.

Nel sequestro del Di Bernardino si venne in conflitto con la forza pubblica; nell'altro del signor Rose ci era stata la fuga del ricattato e occorreva impaurire tutti allo intorno; mentre nel sequestro del signor Formosa tutto era andato con calma, e *mastro Impicca* poteva bene tenersi in retroguardia.

Nè il capo banda aveva ragione sufficiente per ordinare e comandare a chi di ordini e comandi ne accettava pochi, nè il feroce masnadiere aveva motivi per sciupare la sua importanza e le sue forze.

Salpietra adunque era il masnadiere più importante della banda Leone, un masnadiere che si rispetta e si conserva per le grandi imprese.

fra la Grecia e la Turchia. Prevedendo però il caso in cui quei due Stati potessero non andar d'accordo sulla delimitazione dei nuovi confini, le potenze firmatarie si riservavano espressamente di offrire la loro mediazione, ciò che in linguaggio non diplomatico significa imporre la propria volontà alla potenza ricalcitante.

Fin del 17 dello scorso luglio la Grecia spedì una nota alla Turchia pregandola di nominare una Commissione per procedere alla demarcazione dei nuovi confini, ma la Turchia non rispose neppure.

La Grecia attese inutilmente sino al 31 agosto, ed allora comunicò al gran vizir un telegramma per mezzo del ministro greco a Costantinopoli.

Dopo di aver esposti questi precedenti di fatto, ecco che cosa dice la nota spedita alle potenze firmatarie del trattato di Berlino:

« Con questo telegramma il signor Conduriotis era incaricato di domandare al Gran Visir che una risposta categorica fosse data alla nota 5/17 luglio, entro venerdì 25 agosto (6 settembre).

« Il signor Conduriotis doveva nel tempo stesso dichiarare a Saffet Pascià che il Governo reale, non potendo considerare che come un rifiuto il silenzio della Sublime Porta, si troverà nella necessità di ricorrere alle grandi potenze alle quali l'art. 24 del trattato di Berlino ha attribuito il diritto di mediazione a fine di pregarle di esercitare questo diritto nel caso in cui la Sublime Porta, dopo il nostro ultimo passo, non avesse dato una risposta categorica e affermativa alla nota precitata.

« Alle dichiarazioni del signor Conduriotis il Gran Visir ha risposto che avrebbe consultato i suoi colleghi e preso gli ordini del Sultano per dare la chiesta risposta,

« Infatti il Gran Visir ha detto ieri al signor Conduriotis che aveva concesso al ministro di Turchia in Atene di farci conoscere la risposta della sublime Porta, e che nella lettera mandata a quest'effetto a Photyades Bey il Governo ottomano dichiarava di non poter rispondere all'invito del

Leone dopo avere ricattato il signor Formosa andava a riscuotere il prezzo del riscatto, e per questo affare d'ordine secondario non avrebbe condotto seco nè Salpietra, nè lo stesso Randazzo.

Il capo banda portò seco Rosario Lo Bue e Zarandi gregari Caccamesi di terzo ordine e di recente data.

Leone cadde coi due gregari il primo giugno del 1877; e Salpietra allora aspettava in Montemaggiore e presso la sua Maddalena, la quota del bottino.

Alla morte del capo banda però egli lasciò Montemaggiore. Maddalena lo seguì, ma il feroce masnadiere fu scovato dalla polizia dell'ispettore Lucchesi e catturato il 23 giugno 1877 in Termini nella casa di Giuseppe Piazza Paolotto insieme a Maddalena che lo aveva raggiunto, e altri quattro masnadiere di Giminna e di Caccamo.

Giuseppe Esposito, soprannominato Randunno, non è un masnadiere della importanza di Salvatore Salpietra. Randazzo è uno di quei masnadiere che amano apparire più di quello che sono. Piccolo di statura intende sollevare, e dare negli sguardi lasciando crescere sino al possibile la sua barba che ha nera e folta. Randazzo nella banda di Leone occupava una

governo greco avanti d'aver avuto dalle potenze una risposta al *memorandum* a loro diretto.

« Questa risposta è puramente evasiva. Tende a respingere qualsiasi accordo fra i due governi per la esecuzione della deliberazione del congresso e a fare entrare il governo ellenico in un circolo vizioso creandogli delle difficoltà inestricabili.

« Di fronte a quest'attitudine della sublime Porta, che cerca di eludere le risoluzioni del Congresso, il Governo reale crede esser giunto per esso il momento di rivolgersi alle potenze e di pregarle ad esercitare quel diritto di mediazione che venne loro conferito dall'art. 24 del trattato di Berlino. I tentativi fatti fin qui per giungere ad un accordo con la sublime porta ci hanno convinti che senza la mediazione delle potenze non sarebbe affatto possibile di giungere ad ottenere nemmeno un principio di esecuzione delle decisioni del Congresso.

« Il Governo reale non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale del contenuto del *memorandum* indirizzato alle potenze dalla Sublime Porta, non potrebbe sapere se il Governo ottomano ha il diritto di attendere una risposta da parte delle potenze.

« Nè è permesso al Governo reale di rimaniere nella inazione, in attesa che si produca il fatto al quale Saffet Pascià intende di subordinare la risposta che noi gli abbiamo domandata.

« Ma atteso che nel caso stesso in cui la Porta avesse diritto ad una risposta da parte delle potenze, la nostra domanda di mediazione non potrebbe recarvi alcun intralcio, il Governo reale non esita a indirizzare alle grandi potenze la presente domanda di mediazione.

« Vogliate aggredire, ecc.

« Firmato:
Teodoro P. Delyanni. »

Fra la serie d'ingiustizie e d'errori sanciti a Berlino dai rappresentanti europei, c'era una sola buona azione: il parziale esaudimento dei diritti della Grecia. Eb-

umile posizione della quale non era contento. Egli invidiava la sorte del pastore Salpietra carezzato sempre e blandito dal capobanda, e ripetè sempre che Leone non gli confidava nulla e lo teneva come un cieco strumento di esecuzione.

Randazzo è nato in Alia, ed è quindi degno concittadino di Gioacchino Di Pasquale, di Porrazzo e di Giovanni Pagano. Egli fu campiere ai servizi dei signori Guccione di Alia, e possiede beni pel valore di 4000 lire.

Probabilmente nella carriera del malandrinnaggio, il campiere Randazzo non era entrato da poco. Egli conta tre anni di più del pastore Salpietra, che ha 28 anni, ma la sua latitanza dal comune di Alia non data che dalla prima metà dell'anno 1875; in seguito allo assassinio di Francesco Dubolino, avvenuto nella contrada Tortoresi, nella quale Randazzo era campiere.

Catturato nello stesso anno 1875 per questo assassinio, venne chiuso nel carcere di Castronuovo, donde riuscì ad evadere per la prima volta, e allora raggiunse la banda di Leone, che aveva di recente perduto Porrazzo e Pagano, i quali erano caduti nelle mani della polizia.

(Continua).

bene: all'atto pratico, questa de-
liberazione minaccia di restare inef-
ficace.

Tale è la sorte del debole.

Segnano le pretese Rivelazioni

Dopo Cairoli e Zanardelli — ecco che viene la volta dell'on. Crispi tirato in ballo dal solito corrispondente (?) del *Temps*, che pretende avergli l'ex ministro dell'interno, in occasione del suo viaggio a Vienna, fatte delle rivelazioni sulla sua politica.

Beninteso che riassumiamo le informazioni del *Temps* per puro e semplice dover di cronisti e niente di più.

Crispi: Ricorderete la conclusione del nostro colloquio a Vienna: vi diceva allora che lungi dal domandare e dal desiderare una parte qualsiasi delle spoglie della Turchia, lungi dall'esigere compensi per gli ingrandimenti territoriali o d'influenze di certe potenze l'Italia combatteva qualsiasi idea di spartimento. In caso di smembramento dell'impero ottomano, l'Italia era disposta a propugnare la costituzione d'autonomie locali in omaggio al principio di nazionalità.

Naturalmente non volli nascondere al signor Bismark che l'Italia era opposta all'ingresso degli austriaci in Bosnia, e feci la medesima dichiarazione al conte Andrassy.

Bismark mi rispose sorridendo — che il momento di discutere tale eventualità non è ancor giunto, e che molte cose potevano ancora accadere; ad ogni modo egli prendeva atto della mia dichiarazione e si proponeva di informare il conte Andrassy.

Andrassy poi si contentò di dirmi che senza dubbio sarebbe venuto il momento in cui l'Austria-Ungheria avrebbe trattato quella questione davanti l'Europa.

Vedete dunque che, in tutto ciò, non si è mai trattato, neppure eventualmente, d'un acquisto o d'un compenso qualsiasi all'Italia. Io ho sempre respinto l'idea d'una politica d'annessione: desidero e spero certamente per l'Italia una rettificazione di frontiere coll'Austria, ma in ciò sono partigiano d'un sistema di temporizzazione. Si è detto di me già che io era un fanatico di rivendicazione, già che io avevo abbandonato i nostri congeneri di Trieste alla loro infelice sorte. Le due versioni sono egualmente false. Il mio partito ed io, cioè a dire la maggioranza della sinistra parlamentare desideriamo una rettificazione di frontiere e la crediamo possibile per l'avvenire.

Non è passato gran tempo il gabinetto di Vienna si mostrò disposto ad ammettere una discussione amichevole riguardo la frontiera delle Alpi. Ora, chi dice frontiere delle Alpi non dice anche Trieste e Gorizia? Se desideriamo il tutto, non è questa una ragione perchè dobbiamo rifiutarne una parte, nel caso in cui convenisse al gabinetto di Vienna di intendersi con noi per esempio sul Trentino.

Soltanto, noi cioè la sinistra moderata della Camera non abbiamo nulla a che fare con ciò che voi chiamate il partito dell'Italia irredenta. Noi attendiamo la rettificazione delle frontiere italiane, unicamente dalla forza delle cose; e biasimiamo severamente coloro che vogliono farne questione d'una rivendicazione nazionale. Io ho combattuto questa politica quando ero agli affari.

Le pretese sull'Albania che ci sono attribuite sono pura favola come quelle altre che ci si prestano riguardo Tunisi.

Noi desideriamo una Grecia sufficientemente ingrandita, una Grecia liberale ed amica dell'Italia; una Grecia così costituita sarebbe il vero contrappeso, che io mi sforzerei d'opporre al nuovo sviluppo dell'Austria, se fossi agli affari. Il gabinetto Cairoli, credo non la pensi diversamente.

CORRIERE VENETO

Da Este

16, settembre.

Lunedì 9 corr. ebbe luogo la prima seduta consigliare della sezione autonoma. In sostituzione degli assessori sig. Antonio Venturini, uscente per sorteggio, e Pelà dott. Luigi dimissionario, furono con quasi unanime votazione scelti i signori Orazio Prosdocimi e Giovanni Sartori-Borotta.

Questa volta i nostri onorevoli consiglieri coll'escludere il sig. Venturini hanno fatto opera di vera carità patria di cui sarà loro riconoscente la cittadinanza.

Senonchè, qui comincia il guaio. Dicesi, ma non lo vogliamo credere, che i nuovi eletti abbiano già rassegnate le loro dimissioni. Se ciò è vero, come vanno oggi le cose in Comune, coll'imperioso bisogno sentito da tutti di rialzare il prestigio dell'autorità comunale, di darle un indirizzo dignitoso e serio, come lo vuole lo spirito dei tempi, questa rinuncia, ci perdonino gli egregi signori la nostra franchezza, è ingiustificabile, è un vero delitto contro il decoro e l'utile della nostra città.

Abbiamo combattuto il sig. Venturini, assecondati dal voto del paese e dalla maggioranza liberale del consiglio, perchè ritenemmo, come riteniamo, il sig. Venturini se non l'autore, certo il consigliere di tutti i gravissimi errori della Giunta, la quale soggetta in tutto e per tutto ai voleri di questo abilissimo capo di parte clericale, non poteva che essere istrumento alle finissime arti dei maggiori nemici della libertà e della patria; ma abbiamo altresì motivo di sperare che, escluso il sig. Venturini, con due assessori come il Prosdocimi ed il Sartori-Borotta si sarebbe cambiato l'indirizzo della Giunta, anzi questa avrebbe riacquistata quel po' di fiducia che godeva prima dell'infesta nomina del sig. Venturini.

Il Prosdocimi Orazio, di saldi principi liberali, è quasi il più anziano dei nostri consiglieri. Il paese da molti anni lo vuole suo rappresentante, sapendolo integerrimo ed abile amministratore; tale ebbe a mostrarsi come sindaco di Vescovana, fino a ieri il comune meglio amministrato del nostro distretto.

Il Borotto è giovane intelligente — serio, sinceramente liberale, amato da tutti, avrebbe potuto riuscire un abile assessore della pubblica istruzione di cui principalmente difettiamo, non avendo il dott. Regazzola né il tempo, né il carattere e le opportune cognizioni per accudire all'importante ufficio.

Con queste sistematiche rinunce si corre pericolo di ritornare agli uomini del passato, i quali e come assessori e come sindaci hanno lasciato tanto tristi ricordi. Con queste deplorabili rinunce non si fa che dar maggiore incoraggiamento ai tristi di progredire nella loro opera di dissoluzione; si favorisce l'intrigo e l'affarismo e nullità ambiziosa. Sappiamo quanto siano onesti i signori Prosdocimi e Borotto, quanto abbiano a cuore l'interesse del paese, e vogliamo sperare che essi saranno per sobbarcarsi al non lieve compito loro imposto dal Consiglio, al quale li designavano gli elettori scegliendoli a consiglieri.

Se queste rinunce, poi, con generale dispiacere avessero a verificarsi devono i consiglieri escludere ad ogni costo il vecchio elemento pur troppo sperimentato e tentare con altri due, che al consiglio resta ancora qualche uomo indipendente e tale che potrebbe servire con vantaggio il paese. Ripetendosi poi la rinuncia, sarà una nuova e più esplicita dichiarazione come colla Giunta attuale sia impossibile progredire oltre; ed in questo caso l'illustrissimo signor Sindaco e gli onorevoli signori assessori, se non hanno affatto perduto il sentimento

della dignità personale, devono rinunciare, assecondando i vivi desideri del paese e del consiglio, loro inutilmente fatti capire in più e più occasioni.

Ma disperiamo che la Giunta possa divenire a sì leale determinazione, perchè qui si agisce quasi sempre col puntiglio e colle personalità, non mai per il comune interesse!

I signori consiglieri piuttosto che rinominare il vecchio elemento troppo noto, o siamo confidare nella loro onoratezza, vorranno prendere la sola dignitosa deliberazione che loro rimanga, cioè la dimissione in massa; lasciando che un regio delegato e gli elettori regolino meglio gli interessi del paese.

Ci pensino i signori Consiglieri: non sappiamo trovare più onesto consiglio!

Venezia. — Ieri sulle 3 avveniva in Arsenale un fatto che poteva avere le più gravi conseguenze. Un operaio era sceso nelle carboniere del *Nicola Barbarigo* che ivi trovavasi in costruzione su uno di quei scali nuovi. L'operaio portava una certa vernice di cui doveva spalmare l'interno delle carboniere per preservarle dalle infiltrazioni.

Questa vernice emana dei vapori di idrosolfiti che sono asfissianti e velenosi, e forse il caldo che era laggiù li fece sviluppare in misura tale che poco stante si udì l'operaio chiamare con voce fioca al soccorso.

Un secondo operaio scese allora nelle carboniere in soccorso al primo, ma più non ricomparve ed egual sorte toccò ad un terzo. Altri due operai che tentarono la difficile impresa dovettero ritirarsi mezzo asfissianti, ed allora per compiere il salvataggio degli altri tre primi discesi, si levò una lastra di ferro esternamente nello scafo del *Nicola Barbarigo*.

Furono tratti così i tre operai da quella specie di sepoltura: Cripa Ferdinando ammogliato carpentiere, di 39 anni, mezzo asfissiato e con una ferita non grave alla testa che erasi prodotta cadendo privo di sensi — Cabala Sebastiano di 26 anni, celibe, carpentiere — e Michieli Antonio di 35 anni, ammogliato calderai, ambedue asfissianti così che più non davano segni di vita.

Furono condotti all'ospedale e mercè le assidue cure di quei medici che non abbandonarono mai i due asfissianti, iersera sulle 9, quando l'ammiraglio recessi a visitarli, erano fuori di pericolo.

Verona. — Dal vicini paesi — scrive l'*Adige* — arrivano le più desolanti notizie sui danni prodotti dal temporale dell'altra sera: ad Avesa il torrente *Ri* straripò allagando alcuni campi, facendo cadere alcuni pezzi di muro e guastando la strada che in qualche punto sarebbe stata impraticabile se tosto non fosse stato rimediato.

Al *Feniletto* presso il Pozzo in proprietà dei signori Bottagisto la grandine cadde così grossa e violenta da portar via metà del raccolto di riso.

A Parona, in Valdonega, a Valgatarà ed a Nogare le viti furono molto danneggiate: in qualche tenuta fu interamente distrutto il raccolto.

Il padiglione, i mobili ed attrezzi del bersaglio nel vallo fuori porta S. Giorgio furono quasi distrutti dal turbine: il danno si calcola a L. 2000.

— Alcuni individui scorsero nell'*Adige* un ragazzino e nella speranza di poterlo trarre dalle onde corsero fino al ponte Garibaldi, ma ogni sforzo fu inutile, giacchè quel misero fanciullo era scomparso travolto dalla corrente.

Un altro cadavere fu scoperto iersera alle 5 nel fossato di circonvallazione fuori di porta S. Giorgio. Era un uomo dai 40 ai 50 anni: non aveva indosso che una camicia di tela ed era mezzo coperto dalla melma. Non si riscontrarono sopra di esso segni di violenza: si suppone quindi che preso dal vino si sia spogliato e sia caduto in quel luogo. Poco lungi fu trovato un berretto da operaio, pare che il disgraziato fosse un facchino di piazza.

Vicenza. — Leggesi nel *Paese*: La Società Progressista tenne ieri sera una importante seduta. Intervenne buon numero di soci e fu deciso di prendere parte ad una dimostrazione nazionale per solennizzare il 20 settembre. Tutti i discorsi furono ispirati al più puro e delicato patriottismo. La Presidenza fu incaricata di mettersi d'accordo colle Presidenze delle altre patriottiche Società vicentine per regolare l'anda-

mento della festa commemorativa del più importante avvenimento dell'epoca moderna. Da ultimo fu raccomandato che si promuova l'intervento dell'intera cittadinanza trattandosi di solennità nazionale; lo che è sperabile che avverrà.

— Nel 7 corr. venne condotto allo Spedale Civile uno sconosciuto della apparente età di anni 70, il quale morì senza pronunciar parola nel giorno successivo, in causa di *ileo tifo* cagionato da pellagra. Costo individuo fu raccolto sulla pubblica via nei pressi di Grantorto, frazione del Comune di Gazzo.

Vestiva poveramente e portava seco una sporta contenente alcuni tozzi di pane e di polenta, nonchè della farina di grano turco e della così detta *panzetta* di maiale — cose tutte probabilmente raccolte questuando.

CRONACA

Padova 18 Settembre

Accademia musicale. — Quantunque non mi attenti, nè sia in me abitudine il farmi *Procolo* nè di artisti nè di dilettanti; pure sono obbligato proprio per debito di coscienza di precludere questa volta (passatemi la parola trattandosi di musica) con un elogio alla brava Società Filarmonica Danieli. Un elitta di persone gentili ed amanti veramente dell'arte, tratte da tutte le classi sociali fuori che dalla *Aristocratica*..... con mezzi esclusivamente proprii, con perseverante assiduità, con volontà tenace, seppe in pochissimo tempo costituirsi a società filarmonica tale, da tornare uno dei precipui ornamenti di Padova..... e ciò nel mentre, da un anno, battendo a tutte le porte delle donate magioni, indirizzandosi a tutti i preclari mecenati dell'arte, a tutte le celebrità filarmoniche dell'*Haute*..... non si seppe ancora racimolar il poco occorrente per le spese d'impianto del tanto desiato, sospirato, aspettato Istituto Musicale di Padova!!!

Un bravo quindi anzitutto, e di cuore sincero al direttore e maestro signor Danieli, un bravo ai suoi filarmonici, che di tratto in tratto sanno alleggerirci colle musicali loro serate, sanno operar a maniera da metter Padova al livello delle altre colte città.

Anche ieri sera, nella lor Sala Sociale in via Maggiore, era indetto un musicale trattenimento, la cui principal parte veniva sostenuta dal professore Giacomo Carlutti (cieco nato) concertista di fama Europea ed improvvisatore fantastico di piano-forte.

La Sala era letteralmente affollata: cosa naturale prevalendovi l'elemento giovane di sesso femminile. Non vi ho rimarcato un gran lusso di telette, nè ho visto (al solito) aristocratici cocchi alla porta... ma in compenso della elegante musoheria, eravi la gentilezza, la cordialità, l'allegria ed il diletto sia per la scelta che per la varietà dei pezzi e pella loro esecuzione.

I dilettanti in genere non dilettano troppo — ma questa volta non è a dirsi così. — La signorina Buratti-Santi, allieva della distintissima maestra signora Tartagnini, colla sua voce intonata, armoniosa, col suo bel metodo di canto fu acclamatissima nel Rondò finale della *Sommambula*, di cui si volle e giustamente, il *bis*.

La romanza per mezzo soprano: *Io penso a te*, musicata dal Danieli ed eseguita dalla damigella Luigia Ross-Brogia, fu cantata con tale maestria da farmi concludere (.... pei soprani... ben inteso) che se tutti i mezzi fossero eguali a lei, io li preferirei sempre agli *INTERI*.

Chi peraltro ebbe a josa gli applausi, fu l'innarrivabile prof. Carlutti di Padova sia nel concerto fantastico di piano-forte, (sul tema datogli del popolare motivo *Mariannina capriccioso*) che nelle variazioni sul *Carneval di Venezia*. — Il primo, melodia di 8 sole battute, fu svolto in tutte le possibili forme musicali cioè: in Valzer a Polka, a Mazurka, a Tarantella con nacchere, a Marcia trionfale, ed a Marcia funebre.

Le armonie imitative poi del violino, della scottola armonica, dell'arpa, della campana, del tuono, del vento, del flauto, della eco sulla laguna, furono eseguite con tal precisione da lui che nulla di più.

La difficoltà nel passare dal forte al pianissimo sta nel *tocco* scoglio principale di tutti indistintamente i maestri... ma pel Carlutti non havvi difficoltà che non sia superata. Egli suona con quella passione con quella precisione di cui i ciechi soli pare abbiano il segreto e l'intuito per tutti gli strumenti. — Un ora passata quindi ad ascoltarlo, è senza esagerazione un ora che imparadisa e ricrea.

Spettacoli. —

Ghi vuol veder quantunque può natura
E il ciel fra noi venga a mirar costei
Che sola è un sol non pur agli occhi miei
Ma al mondo cieco che virtù non cura.

Così a *pres-peu* andava in tutti i tuoni, in tutti i metri declamando in Via Turchia, a questi giorni, un Avvisatore particolare invitando i passanti i veri amatori del bello, per la *vil moneta* di 15 cent. ai primi posti, 10 ai secondi, a *commodo di qualunque persona* ad ammirare la giovane Carlotta, la bella padovana di anni 19 (circa) nata in Parrocchia di S. Andrea!!!

Ella è (sempre secondo l'avvisatore prelodato) la 1^a *rarity mondiale* per... *grassezza*!!! Con 15 soli cent. si ha l'onore, la compiacenza di vederla, di oscularla fino a 4 centimetri sopra la *Noghera* (sic) *del piede*!... Badate che Essa non è *confondibile con altre vecchie carcasse che si espongono ed espongono le floscie loro bellezze*... È il non plus ultra del bello estetico — Presto adunque amatori delle donne grasse *accorrete* — Oggi è l'ultimo anzi l'ultimissimo giorno.

Vedrà chi arriva in tempo, ogni virtù
Ogni bell'zza ogni regal costume
Unite in uno con mirabil tempore
Allor vedrà se mie rime son mute
Ma se più tarda — Oh! avrà di pianger sempre

Ponte Molino. — Siamo al cominciamento, si spera, della *fine* dell'eterna questione sulla Chiusa di Ponte Molino e l'abbellimento tanto desiderato di quelle catapecchie che deturpano uno dei più belli edifici dell'epoca Romana che si conservino a Padova. — Una Commissione Tecnica composta degli ispettori del Genio Civile comm. Bompiani, Pompeo Natalini, Ottavio Spadone, venne spedita a Padova dal ministero dei Lavori pubblici ad esaminare il progetto dell'ingegner Ponti per la costruzione d'una Chiusa e regolarizzazione del canale.

Ritornaremo sull'argomento.

Belle arti. — Il lavoro esposti ai di passati dal Toniolo, nell'Aula Magna dell'Università venne favorevolmente giudicato non solo dal pubblico, ma quel che più monta dagli stessi Artisti ed intelligenti di belle arti. La perfetta rassomiglianza, in fatti — la naturalezza della posa — la freschezza del colorito — la castigatazza delle linee, — rendono il quadro del P. Toniolo ben degno dell'aula cui fu destinato!

Maestri e Maestre. — Questo anno di maestrine e maestri ce ne fu larga messe! Non sarà quindi loro discaro il conoscere che fra i tanti Comuni che ne fanno oggi ricerca, havvi pur quello amenissimo di Battaglia il quale apre il Concorso a tutto il 10 ottobre 1878 pel posto di *maestra di grado inferiore* coll'obbligo però dell'istruzione nella scuola festiva. Lo stipendio accordato non è troppo lauto, tuttavia sono 600 lire p. anno, oltre ad altre 100 sotto titolo indennità d'alloggio.

Anche per un Maestro di 2^a classe è aperto il concorso a Tribano Distretto di Conselve. — Per lui s'offrono 800 lire pagabili in rate posticipate mensili, ma lo si avverte che avrà l'obbligo di estendere l'insegnamento anche agli alunni della classe 3^a della Scuola Serale, e della festiva peggiori. Meno male che non lo si obbli-

sul conto di celebrare la S. Messa?
E poi si dirà che i Maestri non sono bene pagati in Italia, e che non si capisce come sul Napoletano uno abbiassi permesso morir di fame e di inedia!!!

Disordini e schiamazzi notturni. — Alle ore 1 e 1/2 all'incirca di ieri notte lungo la via S. Bernardino alcuni giovinastri avvinazzati cantando e strillando a squarcia i famosi « Sturbatori dei sonni padovani ».

I cori del Nabucco e dell'Ernani? fastidiavano più che no il vicinato — Mo' possibile che di notte (massime alla domenica e al lunedì) non sia proprio a Padova più lecito di dormire? — Giriamo la domanda all'autorità competente!

Item i disordini in certe strade... e in certe case, son troppo frequenti per non reclamare dalle autorità di P. S. una maggior sorveglianza. Anche ieri sera scene disgustose avvennero in via S. Leonino in cui i pugni e le legnate non fecero al certo difetto!

Forse gli autori erano gli stessi eroi di S. Bernardino.

Fiera di Gambarare. — È indetta a Gambarare, appodiato di Mira, l'annuale fiera di S. Giustina con esenzione da ogni tassa per i giorni 8 e 9 di ottobre.

Una al di. — Un giornale narra dell'urto tra un carro e un omnibus e conchiude:

«..... con gravissimo spavento dei passeggeri, che, per fortuna, non ce n'era nessuno.»

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 4.

Morti. — Cavazza Maluta Caterina Elisabetta fu Antonio, d'anni 86, possidente, vedova. — Camarata Maria fu Giuseppe, d'anni 74, portinaia, nubile. — Rubin Magia di Giovanni d'anni 21 1/2 civile nubile. — Schiavo Vincenzo fu Giuseppe d'anni 70, calzolaio, coniugato.

Tutti di Padova.
Un bambino esposto.
del 15

Nascite: Maschi 1. — Femmine 0.

Matrimoni. — Vanzelli Pietro di Valentino, facchino, celibe, con Maddalosso Lucia di Giuseppe, domestica, nubile.

Brusamento Elia fu Antonio, possidente, celibe, con Scazzo Maria di Giuseppe, fittavola, nubile.

Lazzarini Luigi di Angelo, calzolaio, celibe, con Franz Elisabetta di Antonio, lavandaia, vedova.

Valle dottor Antonio di Giovanni, medico, celibe, con Nalin Elvira di Antonio, civile, nubile.

Morti. — Nessuno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Morolin-Lin, espora:
La serva senza paron.

Corriere della sera

Vivi reclami vennero fatti a Genova su taluni accertamenti di rendita, da cui si tennero gravati i diversi commercianti. Trasmessi questi in via gerarchica all'on. Doda, egli li ha accolti, ed ha risposto alla Camera di Commercio col seguente telegramma:

Torni 14 sett. 1878, ore 4 pom.

Presidente Camera Commercio

Genova

Preso cognizione dei reclami di alcune rispettabili Case Commerciali e industriali di costi formulati nell'indirizzo presentato al signor Prefetto, ordinai tosto alla Direzione Generale delle Imposte dirette di incaricare l'ispettore Superiore Pozzi che trovasi in Genova di esaminare i motivi delle lagnanze nella revisione della tassa sui fabbricati, e veder modo di conciliare l'adempimento della legge con gli interessi legittimi del Commercio e dell'Industria.

Non altre che queste furono sempre, del resto, le istruzioni da me date agli agenti delle imposte, checché

ostili rancori partigiani vadano gridando in contrario.

Abbonderanno in prova a suo tempo documenti ufficiali.

Pregola partecipare agli interessati le disposizioni da me impartite in loro favore, aggiungendo che nessuno più di me suole ravvisare il vero interesse della finanza nell'agevolare la prosperità economica della Nazione.

Il Ministro

Firm. SEISMITH-DODA.

L'altrieri il telegrafo annunciava che era stata scoperta una nuova congiura per attentare all'imperatore Guglielmo. Ecco oggi alcuni particolari:

Berlino, 15. — Fu arrestato ai bagni di Gastein un Annoveriano sospettato di voler commettere un nuovo attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Egli teneva un contegno misterioso e interrogava i passanti sulle passeggiate abituali dell'imperatore.

Arrestato, dichiarò che abitava a Gratz, e diede un falso nome. Disse che aveva soltanto 5 marchi. Perquisito, gliene furono trovati indosso 600.

UN PO' DI TUTTO

Orribile assassinio. — L'altrieri l'autorità di pubblica sicurezza di Torino ha fatto un'orribile scoperta in via Lagrange, n. 14.

Ivi abitava al secondo piano il dottore Mustone, d'anni 84, il quale teneva al suo servizio certa Magis Lucia, d'anni 27, da Pinerolo. Fin dalla sera di domenica scorsa nessuno aveva più veduto né il padrone né la fantesca.

Forse sospettando di qualche sventura la portinaia della casa aveva chiesto nuove del dottore al di lui nipote avv. Mustone, il quale per assicurarsi se lo zio fosse andato in campagna, giacché inutilmente si era suonato il campanello dell'alloggio, si fece una premura di telegrafare a Pinerolo. In quella città abita una sorella del dottore Mustone, la quale rispose subito come non avesse punto veduto il fratello.

Vieppiù insospettito l'avv. Mustone ieri si portò nuovamente all'abitazione dello zio, ed avvertì che dalla porta esalava un orribile puzza. Fu allora che corse ad avvisarne la Questura. Il comm. Mazzi alle ore 2 1/2 p. si recò sul luogo indicato, con due delegati e parecchie guardie e fece atterrare la porta.

La puzza si fece allora insopportabile, ed il più orribile spettacolo si presentò allo sguardo di coloro che penetrarono nell'alloggio! Nella prima stanza verso la ringhiera del cortile giaceva nel proprio letto sul lato destro, con un giornale in mano, il cadavere della Lucia Magis tutto coperto di ferite. La faccia era irrecognoscibile. Le parti molli del corpo erano già in istato di putrefazione avanzatissima.

Procedendo avanti nell'ultima camera a destra dell'alloggio verso via Lagrange, altra vista ributtante! Il dottore Mustone disteso bocconi al suolo, col corpo già in gran parte coperto da vermi e trafitto da parecchie ferite. Nel collo della vittima stava ancora conficcato un lungo forchettono, che gli assassini avevano tolto in cucina.

Sul luogo dell'orrendo misfatto intervennero tosto, oltre il questore, il procuratore del Re, il giudice istruttore, il pretore di Monviso e vari ufficiali di P. S. Prima di procedere alle operazioni prescritte dalla legge si dovette ricorrere alla disinfezione del luogo, giacché la puzza che emanava da quei cadaveri imputriditi era veramente insopportabile.

Frattanto quale fu il movente del crimine? I mobili scassinati, la rottura della cassa-forte, entro la quale dovevano forse contenersi grossi valori, giacché il dottor Mustone passava per uomo a denari, pongono in sodo che l'assassinio venne perpetrato a scopo di deprezzazione. Sul limitare dell'uscio di entrata si trovò un fagotto di argenteria, abbandonato dagli assassini, che vennero forse disturbati mentre fuggivano.

È certo poi che il dottore deve avere opposta una energica resistenza ai suoi aggressori, giacché, benché contasse già 84 anni, egli era uomo molto robusto. D'altra parte fanno prova d'una lotta accanita parecchi mobili rovesciati, fra i quali il tavolino da notte, e l'atteggiamento stesso in cui venne trovato l'assassinato.

Egli era steso ai piedi del letto colle gambe avvilluppate fra le lenzuola, ed un braccio alzato in atto di difesa.

L'orrendo dramma fu consumato nella notte dalla domenica 8 corrente, sul lunedì. Difatti la sera della domenica, verso le ore 8, la fantesca del Mustone era ancora stata veduta dalla portinaia di casa, ed al mattino del lunedì successivo la persona che soleva portare il giornale al dottore aveva suonato il campanello e bussato alla porta dell'alloggio senza che nessuno venisse ad aprire.

Le indagini della polizia per scoprire i colpevoli procedono attivissime; ma finora nulla si sa di certo. È indubitato però che l'autore o gli autori del misfatto devono essere persone molto pratiche dell'alloggio, giacché la porta fu trovata in chiusa e senza guasti o rotture; ond'è che non sarebbe improbabile che chi penetrò in casa abbia avuto in mano le stesse chiavi dell'abitazione. A corroborare questa induzione concorrevano una circostanza degnissima di nota. Il letto della Lucia Magis presentava una doppia fossa: il che conduce a credere che forse l'amante della ragazza si sia coricato con lei e dopo di averla assassinata abbia poi ucciso anche il dottore.

Da informazioni assunte si seppe che la Magis teneva relazioni con un sarto che abitava nella stessa casa, ma costui non venne finora ritrovato. Si seppe pure che la domenica che precedette il misfatto la fantesca era stata tutto il giorno a Gassino in compagnia di un suo cugino che abitava in Torino. Costui verso sera, circa le ore 8, l'accompagnò a casa, come soleva fare tutte le volte che si portava a prenderla. Ora l'autorità di P. S. avendo interrogato costui su tale circostanza, egli sostenne di essere ritornato a casa, subito dopo di avere accompagnata la Lucia Magis, cioè verso le ore 8. Ed in ciò sarebbe stato contraddetto dalla propria moglie, la quale disse invece che suo marito non si era restituito a casa che verso le ore 11 di sera. Perché questa contraddizione fra marito e moglie? Intanto il cugino della fantesca fu ritenuto in arresto.

Poiché siamo sul terreno delle congetture diremo ancora che tre giorni prima dell'orribile scoperta dei cadaveri, uno sconosciuto che accompagnava un carro carico di assicelle, passando in via Lagrange, ebbe a dire ad un eribvendolo che tiene bottega in faccia alla casa del dottor Mustone: «È vero che il dottor Mustone è stato ucciso?»

Chi era costui? E perché quella domanda? Ecco quanto finora non ci è dato sapere.

È poi inconcepibile che i vicini, il portinaio, nessuno abbia udito rumori inevitabili nella coluttazione, né sentito le esalazioni che dopo otto giorni. Notisi ancora che la porta esterna si chiudeva alle ore 10 di sera.

I cadaveri vennero collocati nei feretri e trasportati l'altra notte nella camera mortuaria. Le perizie mediche e le indagini delle autorità giudiziarie e di polizia stabiliranno altri indizi necessari per conoscere e rintracciare i colpevoli.

L'uragano dell'altrieri si estese a tutta Italia. Ma il temporale più curioso fu quello di Modena.

Si ebbe colà quel fenomeno che è conosciuto sotto il nome di *Pioggia di Bospi*. Il cortile della Scuola dei sottoufficiali rigurgitava di innumerevoli piccolissimi rospi pivottati dalle nubi, e che si dispersero tosto. Questo fenomeno per solito avviene dopo l'agosto allorché i girini trasformatisi, escono dalle acque e spargonsi in terra.

Corriere del mattino

Il ministro della guerra incaricò il colonnello Zanolini di visitare i principali stabilimenti esteri militari d'Europa. — Egli è partito l'altra sera.

Il *Diritto* smentisce officiosamente per la decima volta in dieci giorni notizie insussistenti — di carattere politico e dannose al ministero — pubblicate dal *Fanfulla*.
Oh!... la buona fede.

Scrivono alla *Lombardia* dalla Maddalena, 14:

Il generale Garibaldi sta relativamente bene, quantunque i suoi dolori artritici lo costringano spesso a stare a letto. È nella quasi assoluta impossibilità di scrivere, e però si limita a firmare alla me-

glio le numerose lettere che giornalmente deve spedire per rispondere ai suoi amici ed ai suoi ammiratori.

La noia della sua vita solitaria, fu dissipata dall'arrivo della figlia Teresita, che a quanto pare, si fermerà qui un pezzo. Il generale è contentissimo e felice d'averle al fianco la sua ben amata primogenita. Anche il colonnello Canzio è atteso qui fra poco, e mi si assicura arriverà lunedì, 16.

Niente altro per ora. Fra pochi giorni vi scriverò più a lungo.

Come risulta da un mandato di comparizione, i lazzerettisti arrestati pel fatto d'Arcidosso sono tenuti a rispondere, secondo l'articolo 106 del Codice penale toscano: «di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, portando devastazione e saccheggio nel Regno, cercando di abbattere il governo e mutarne le forme», crimine che viene punito coi lavori forzati a vita.

L'Adriatico ha da Vienna 17:

Assicurasi che il credito straordinario di 60 milioni per l'occupazione sia non solo completamente esaurito ma anzi superato. Il deficit di quest'anno dei due bilanci ungherese ed austriaco, ammonterebbe a circa 120 milioni di fiorini.

Le dimissioni di Andrassy sono probabili in un tempo prossimo anche per queste ragioni, poiché egli è assai imbarazzato di chiedere nuovi crediti straordinari alle Delegazioni, di fronte allo stato delle finanze dell'Austria e dell'Ungheria ed alle pessime conseguenze dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Si ha da Pest che la procura di Stato intentò un processo di stampa contro Zastava per un articolo in cui si narravano delle crudeltà commesse dai soldati austriaci contro i bosniaci.

Anche la stampa sociale democratica di Berlino venne interdetta per l'Ungheria.

A Parigi furono messi in libertà provvisoria i socialisti arrestati, tranne Guesde, Finance e Hirsch.

I giornali ungheresi respingono sdegnosamente la proposta fatta dalla Russia che l'Austria si annettesse la Bosnia e l'Erzegovina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — L'ambasciatore di Turchia consegnò a Midhat il permesso con cui il sultano lo autorizza a recarsi in Candia, secondo il suo desiderio e gli annunziò che si metterebbe a sua disposizione una nave. Midhat partirà entro la settimana.

BELGRADO, 16. — La Serbia, decisa di respingere qualsiasi cooperazione armata nel Pascialato di Novi-bazar, riuscì di stabilire la linea doganale coll'Austria. 15 mila serbi e bosniaci raggiunsero gli insorti nella Posavina.

COSTANTINOPOLI, 16. — La Porta spedirà Chefyef pascià con una commissione straordinaria nella Albania. La Porta dice sapere che la lega dispone di 160 mila albanesi armati.

MONZA, 16. — La città è illuminata. I sovrani uscirono alla passeggiata e furono continuamente acclamati. Il sindaco pubblicò un manifesto per incarico del Re esprimente la soddisfazione della splendida accoglienza e la compiacenza che Monza sia stata la prima città ad erigere un monumento al gran Re.

BERLINO, 16. — Bismarck è arrivato. Il Reichstag cominciò a discutere il progetto contro il socialismo. Stolberg ed Elemburg parlarono in favore del progetto. Reichensperger a nome del centro si dichiarò contrario, ma voterà pel rinvio del progetto alla commissione. Helldorff conservatore combatte soltanto la durata della validità della legge. Bebel difende i socialisti la cui opera fu altre volte ricercata dal governo. Bamberger nazionale vuole restringere la legge a certo tempo e propone il progetto di riunirsi una commissione di 21 membri che riveda il progetto. Il seguito a domani.

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* dice che Midhat sarebbe incaricato di pacificare la Candia.

Il *Daily News* ha da Pest che i tre corpi di esercito russo, che stavano per ripatriare, riceverono ordine di ritornare in Rumelia.

Il *Daily News* ha da Vienna che gli austriaci presero Samatz dopo breve bombardamento.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la flotta inglese ha ricevuto ordine di restare all'Isola dei Principi il più a lungo possibile, e quindi si ritirerà a Ismid finché lo sgombero dei russi sia completo.

RAGUSA, 16. — Il Generale Nagy respinse gli insorti presso Goritz.

SEMLINO, 16. — La commissione per la delimitazione della frontiera serbo-turca ricevette una forte scorta militare.

NEW ORLEANS, 17. — Ieri avvennero qui 108 nuovi casi di febbre gialla, e si ebbero 78 morti. Si nota una leggera diminuzione a Memphis.

VIENNA, 17. — Un dispaccio ufficiale reca che le operazioni offensive, cominciate il 14 col passaggio della Sava, continuano. La sera del 14 la linea, che va dalla Sava per Sahova a Gradaca verso la Bosnia, era occupata dagli austriaci. Gradaca fu occupata quasi senza combattimento. Il disarmo incominciò dappertutto. Le Comunità cristiane ricevettero le truppe assicurandole della loro devozione. Il generale Szapary il mattino del 15 diresse alcune ricognizioni contro la posizione del nemico. I cacciatori sostennero un piccolo scontro; un ufficiale e 21 soldati rimasero feriti. Un distaccamento avanzò il giorno sedici verso Gracacica, ma non trovò più insorti. Il disarmo delle popolazioni nei dintorni di Banjaluka continua senza resistenza. Le nostre truppe rinforzate ripresero l'offensiva contro Bihaac.

Gli insorti che difendevano le località di Zacia, Cata, Vicio e Musinor furono dispersi e le località incendiate. Nello stesso tempo un distaccamento, avanzandosi da Zavalj, si impadronì di una posizione del nemico presso Zegar. In questi scontri le truppe ebbero 150 feriti. Un battaglione si avanzò su Trebigne per la strada di Bilek per ristabilire le comunicazioni in parte rotte dagli insorti. Mentre un battaglione faceva ritorno dopo avere compiuto i lavori, una compagnia, che era in ritardo, fu sorpresa dagli insorti e perdette tre ufficiali e 80 uomini fra morti e feriti.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente respons

FEBBRIFUGO D. MONTI
CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di **CHININO**
Premiato a molte esposizioni con **4 medaglie d'oro, e molte d'argento** al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di It. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'AFFITTARSI

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con stalla ed orto. (1798)

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciansi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertendo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendovi prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Non debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un medicinale così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne produrranno all'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. C. TOFFARELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
(Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Collegio convitto Maschile Peroni in Brescia

Questo Collegio fondato da Gian Francesco Peroni nel 1634, sorge in una delle più amene e salubri posture della città, addossandosi in parte alla pendice del Colle Cidneo. L'interno di questo vasto edificio, tanto per numero, quanto per l'ampiezza e distribuzione dei suoi ambienti, si presta mirabilmente, ai vari esercizi di una vita comoda e lieta degli allievi.

Un collegio di professori, scelti tra i migliori che insegnano in città, imparte l'istruzione nelle scuole del convitto, che sono le seguenti cioè:

1. Scuola elementare di 4 classi.
2. Scuola ginnasiale (inferiore) di 3 classi.
3. Corso preparatorio di un anno alla scuola commerciale, per quelli allievi che o per l'età o per altre ragioni non fossero in grado d'esservi ammessi.
4. Scuola Commerciale, istituzione unica in Brescia e Provincia e delle poche in Italia, divisa in 5 corsi: la quale comprende l'insegnamento della lingua italiana, francese, tedesca, geografia e storia, aritmetica, contabilità, calligrafia, economia e statistica commerciale, elementi di diritto, e in specie diritto mercantile, merceologia.

E qui v'è da notare, come i alunni passino agevolmente da questa scuola commerciale ad altri corsi di scuole superiori e alla scuola superiore commerciale di perfezionamento, guadagnando un anno sul tirocinio ordinario; vantaggio cospicuo, che non è offerto da qualunque altro corso d'istruzione.

S'impartono altresì lezioni libere di disegno, di pittura, di musica, di ballo, e si fa inoltre la necessaria parte alla istruzione ginnastica.

L'annua retta è di L. 650.
I programmi del convitto, per le condizioni particolari, egualmente che quelli della scuola commerciale, per l'insegnamento delle varie materie, si spediscono gratis, dietro richiesta alla Direzione del Collegio Convitto Peroni in Brescia, Via S. Chiara, n. 2983. (1800)

Collegio-convitto Schiantarelli in Asola

(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

COLLEGIO CONVITTO SADRA

IN BRESCIA

Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.

Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche pel prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.

Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.

Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.

Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.

A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.

Il sottoscritto, che nulla ha mai trascurato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultamenti accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.

A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.

Brescia 20 agosto 1878.

LA SOVRAINDEPENDENZA

Mons. D. LUIGI FÈ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazario. — Avv. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.

BARTOLOMEO SADRA

Direttore e Maestro

Vera **THAPSIA**
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Rebouleau solo preparatore.

La Pomata stibiale ed Olio di orotontillio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

(9)

Vendita in Padova nelle farmacie Cornello Luigi, Kofler succ. Beggiato.

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non anemico mai i denti. Il solo adottato in tutti gli ospitali. »

È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone di ferro di un mese.

R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Di fidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma, l'avo gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornello, Zane Pianeritti, Mauro e C. — Kofler succ. Beggiato. (11)

Acqua dell' Antica fonte
DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa . . .	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa . . .	» 7,50	(L. . .

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

RICOMPENSA
di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'Orò
Medaglia Parigi 1875.

QUINA-LAROCHE
ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinchino, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinchino; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenzi, anemie o ribelli.

IL MEDESIMO
combate la debolezza del sistema circolatorio, le eresezze difficili, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornello Luigi (15)

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del Grano, Granone, Riso, Vigna, Oliv., Fratt., Lino, Canape, Gelse, Ortoglie, ecc., ecc.

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col Governo del Perù.

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa CESARE WEIL e C., Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. (1797)

Ricerca Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a CARLO FACCHINETTI in Thiene